

Il convegno Così all'università Mattei "divenne" Mattei

MARIA BOCCI

Alla storia dell'Eni oggi vogliamo aggiungere un capitolo poco conosciuto, che è indispensabile per comprenderne le origini e i caratteri distintivi. L'Eni di Mattei, infatti, non si spiega solo con le doti manageriali dell'imprenditore marchigiano o con un pragmatismo che, a detta dei critici, sfiorava i limiti del consentito. Per capirlo occorre risalire a un disegno condiviso, che ha associato intellettuali e politici impegnati nella sinistra democristiana i quali, prima che la guerra finisse, hanno identificato gli obiettivi socio-economici che l'Italia democratica avrebbe dovuto perseguire. Conoscere Mattei significa imbattersi in un imprenditore di umili origini, che si è fatto da solo e le cui doti emergono più che nel pensare, nell'agire economico. A consolidare la sua forza c'è, però, un insieme di principi sociali ispirati alla persuasione che, per superare gli ostacoli che rallentano lo sviluppo, occorra tener conto delle esigenze dei soggetti più deboli. Da dove viene tale ispirazione? Sono importanti i legami con alcuni esponenti del cattolicesimo democratico, attraverso i quali Mattei ha respirato un clima

vivace, segnato da un certo ottimismo sullo sviluppo economico, sia pure vincolandolo ai correttivi della mano pubblica. Si citano spesso Ezio Vanoni e il Codice di Camaldoli. L'esigenza di una «programmazione economica a lungo termine impostata sulla considerazione del vantaggio sociale» Mattei comincia tuttavia a percepirla tramite Marcello Boldrini, docente di Statistica in Università

Cattolica nonché suo stretto collaboratore e successore ai vertici dell'azienda. Qualcuno ha notato che Mattei non è nato Mattei: per capire come e quando comincia a diventare Mattei è necessario risalire a quella centrale del cattolicesimo italiano che è stata l'Università **Cattolica** e che negli anni in cui Mattei l'ha conosciuta era impegnata a dotare il Paese di uomini e idee per la ricostruzione e lo sviluppo. È alla lezione di intellettuali ed economisti collegati alla **Cattolica** che si deve guardare: non solo Boldrini, che l'ha introdotto nell'ambiente, ma Francesco Vito, Amintore Fanfani e Pasquale Saraceno; e poi Giorgio La Pira, legato al gruppo di padre Gemelli e, con Fanfani, tra gli ispiratori della

È negli anni e negli incontri alla **Cattolica** di Milano, tra Boldrini, Vito, Fanfani e sotto l'egida di padre Gemelli, che si forma la visione politica e sociale del futuro fondatore dell'Eni

visione geo-strategica dell'Eni, finalizzata a promuovere lo sviluppo economico dei paesi del Mediterraneo. Sono solo alcuni dei nomi che si potrebbero fare e che dimostrano una circolazione dei saperi che coinvolgerà intellettuali provenienti da diverse ascendenze culturali, spesso vicini all'area socialista, i quali hanno in comune con l'Ateneo del Sacro Cuore la tensione sociale e l'apporto all'elaborazione della politica di centro-sinistra. Con gli ambienti della cultura e della politica cattolica Mattei manterrà comunque, all'Agip e in Eni, contatti significativi, avendone assimilato l'obiettivo di conferire un'"anima" allo sviluppo, obiettivo niente affatto secondario rispetto all'interesse economico perseguito. Ricostruire la genesi dell'Eni di Mattei significa dunque risalire a un vero e proprio "capitale" culturale realizzato con il concorso di uomini della scienza e dell'università, il cui apporto rifluirà nella Scuola Eni di San Donato. È una visione che coniuga esigenze produttive improrogabili e responsabilità etico-civili altrettanto necessarie alla rinascita italiana e allo sviluppo dei popoli. L'interazione tra Eni e Università **Cattolica**, insomma, è stata davvero significativa e ha contribuito a definire la declinazione sociale della cultura aziendale dell'Eni di Mattei e il ruolo che essa assegnava all'impresa pubblica per lo sviluppo dei paesi emergenti. È una sinergia, quella fra Eni e Università **Cattolica**, da inquadrare in una storia più ampia, che ha visto l'ateneo funzionare da fucina intellettuale capace di influire nella vita nazionale, attraverso la formazione di una classe dirigente che ha assunto responsabilità decisive nello Stato, nella società e nell'economia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Cultura e imprenditoria

Anticipiamo qui un estratto della relazione che Maria Bocci, ordinario di Storia contemporanea all'Università **Cattolica** del Sacro Cuore di Milano, terrà oggi all'interno del convegno "Cultura in azione. L'Eni e l'Università **Cattolica** per lo sviluppo dei popoli", in programma presso l'ateneo milanese. A proporre una riflessione storica aggiornata sulle radici culturali dell'esperienza imprenditoriale di Enrico Mattei e dei suoi collaboratori nei momenti cruciali dello sviluppo economico nazionale e internazionale sono chiamati Daniele Bardelli, Riccardo Redaelli e Bruna Bagnato e a un dibattito conclusivo tra Silvano M. Tomasi, Alberto Piatti e Lorenzo Ornaghi.